

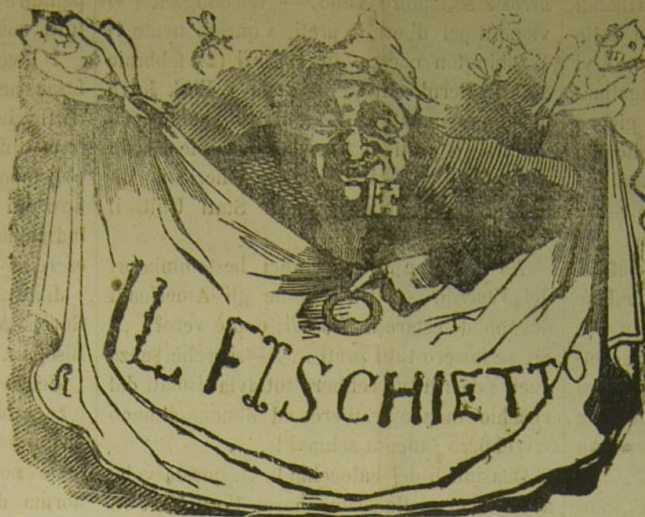
CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

| | 6 mesi | 3 mesi | 1 mese |
|-----------|---------|--------|--------|
| Torino | L. 8 50 | 4 50 | 1 60 |
| Provincia | • 11 — | 6 — | 3 10 |
| Estero | • 17 — | 9 — | 3 — |

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

L'ARMONIA NEL 1856

L'*Armonia* di ieri l'altro pubblicava il suo programma pel nuovo anno. La stima e il conto in cui teniamo tutta quella buona gente ci persuasero di riprodurlo e farci così organo di pubblicità fraterna. — Ecco il programma *ad litteram*:

«L'*Armonia* d'anno in anno sempre più favorita dal suffragio del signor Nardoni; si studia di ricambiarlo con altrettanto zelo.

«Noi non siamo di coloro che intendono fare del giornalismo una meschina speculazione; noi la facciamo grassa o piuttosto intralasciamo di farla; e il frutto che ci deriva dalle associazioni lo convertiamo in tante cedole al portatore o in *vigne*. Noi *becchiamo*; alle spese pensa il tipografo Moreno il quale fa poi pensare alla sua volta i parroci ed ai preti della campagna.

«Gli è perciò che l'*Armonia* fu sempre il giornale che costò meno d'ogni altro.

«Tuttavia senza aumentare il prezzo di un solo centesimo, daremo qualche cosa di più per l'anno 1856. — Il nostro foglio del Lunedì non sarà più di sole due pagine, ma di quattro. Si lavorerà in Domenica per stamparlo, ma il sig. Nardoni ci ha già accordata la dispensa trattandosi di sostenere la baracca *fortiter et suaviter*.

«Ciò quanto alla parte materiale. Riguardo poi alla sostanza del giornale resta inteso che sarà sempre l'*Armonia della religione* del signor Nardoni *colla civiltà croata*.

«Stamperemo in capo ad ogni numero le *Effemeridi libertine* in cui registreremo gli errori dei frammassoni, onde provare che d'infallibile al mondo non v'ha che il signor Nardoni... e noi.

«Quindi stamperemo, oltre le solite appendici poetiche sulla *Sine-labe* del nostro poeta ordinario, anche un'operetta del cavaliere..., cioè di *Giuseppe Mongibello*, in cui l'autore si propone di leggere la vita a tutti i libertini... che non gli faranno un regalo per persuaderlo a risparmiarli — *more solito*. — Sarà una cosa prelibatissima».

«L'*Armonia* si è anche provvista d'uno stenografo per acconciare secondo le sue viste le sedute parlamentari».

«E finalmente possiamo assicurare il pubblico, che noi continueremo a vilipendere *fortiter* il Re, come capo dello Stato e come uomo, ed a grattare *suaviter* l'amatissimo Imperator d'Austria, speranza e colonna del signor Nardoni e nostra».

«Ma per fare tutto ciò, ci vogliono almeno un cinquecento associati di più; così preghiamo caldamente il tipografo Moreno e tutti gli altri vescovi, perchè oltre i parroci e i vice-parroci, obblighino ad associarsi all'*Armonia* anche i sagrestani, gli organisti e i campanari, facendo loro bene capire come nei tempi che corrono non si possa salvar l'anima e andare in paradiso dritto, se non si è nostro associato».

Lettori miei, chi di voi dubitasse che tale sia veramente il programma di monsignor Birago, pigli l'*Armonia*, n. 284, di giovedì 15 dicembre 1856, e giudichi.

BRRRR...!

I VENERDI' DEI PRETI

Tutti sanno che i preti digiunano scrupolosamente ogni venerdì, particolarmente quelli fra loro che al venerdì giuocano al lotto, od hanno giuocato, il giovedì prima, una partita a *tric trac*, con o senza *muliere* (V. il *Calendario* - Borella).

Ma per certo non tutti sapranno che i preti detestano il venerdì, soprattutto nei paesi di terraferma, dove il pesce o difetta o si vende carissimo, e dove si è costretti, dalla gravità delle imposte, a tirare il collo ad un grasso cappono, piuttostochè a cuocere arrosto un bel pezzo di rombo, il più vescovile dei pesci.

Si; i preti, in genere, detestano il venerdì. Noi teniamo di buona fonte che la superstizione scatenatasi fra gli uomini, più ancor fra le donne, contro il povero venerdì, — sia stata soffiata negli orecchi del popolo, — così del popolo gallonato al bavero ogni giorno,

come di quello gallonato al petto nelle grandi occasioni, — dalla pretaglia di qualche secolo addietro, la quale, dal sotto all'insù, rassomigliava, per onor del vero, alla pretaglia dei nostri giorni.

Forse avrà contribuito non poco a questa sacerdotale malevolenza lo sgraziato nome del giorno, il quale, com'è chiaro ai più ottusi, fu derivato da *Venerè*, la madre dei piaceri, degli amori, delle Grazie, e.c. di tutto quello che ségna. V'hanno preti che amano le cose senza punto amare il lor nome, e fanno i fatti abborrendo dal profferir le parole.

Comunque sia, l'ostracismo del povero venerdì è dovuto in gran parte ai preti... di tutti i tempi, e di tutte le religioni. Sarebbe un voler impastoiarsi in una tesi teologico-filosofica, lo scrutarne i perchè; risicheremmo di dover chiedere aiuto, per escirne con la pelle intatta, al *tu quoque* nostro *Thomas Vallaurius*, dell'università di Torino, od al X, suo innamorato, corrispondente torinese del *Crepuscolo* di Milano; — che il cielo ne scampi da entrambi!

Venendo al *quia* del Venerdì (lo spirito del Vallauri si vendica della nostra digressione cacciandoci sul labbro quel *quia* malgrado nostro), i preti del *Campanone* vi declinano, in un quattro e quatt'otto, tutti i torti del *Venerdì*, con una scioltezza ed un sangue freddo da disgradarne lo scilinguagnolo del Prof. Paravia, allorchè insegna numismatica dalla sua cattedra di *eloehensa italgiuna*.

E non corrono mica le poste — i nostri grotteschi pretonzoli del *Campanone* — per andar a questua di citazioni, con cui corroborare la loro asserzione, lanciata sul capo, come un proiettile a tradimento, al *Venerdì*, proclamandolo il più luttuoso di tutti i giorni, il *nefasto* tra i giorni. Oibò; non hanno che a pizzicare con le unghie nerastre le bisunte pagine dei loro calendari di qualche anno addietro, per trovare un cumulo di *Venerdì* tutti disgraziati in una sola famiglia..., ed in quale famiglia!... Guardate un po' che razza di rigattieri delle disgrazie sono i pre-

toccoli del *Campanone!*... Eglino se la pigliano con la famiglia del Re...; — furibondi che in Francia ed in Inghilterra siasi fatto un allegro chiasso al suo arrivo, i preti vi dicono: « alto là, Piemontesi! non v'ingalluzzite!... S. M. è giunta a Parigi in giorno « di *Venerdì!*... Pensateci!... Due delle più « grandi sventure toccarono alla Famiglia « reale in giorno di *Venerdì!*... e ... » — e giù giù dalle bave della loro acerrima bile una filatessa di *Venerdì* che gridano nefasti al Monarca, comprendendo in essi qualche atto della sua vita politica, come se un Sovrano, prima di firmare un decreto, di accettare o ricusare una proposta, dovesse trarsi di tasca il *Vestavverde* od il *Gotha*, e guardare se per mala ventura quel giorno fosse un *Venerdì* piuttosto che una *Domenica!*...

Oh! i preti... i preti... quando se la prendono con qualcheduno che non debba o non possa rispondere, — qual è appunto un *Venerdì* od un Monarca, — mettono su una propopea da... farsi creder pavoni... se la cresta purpurea e le barbole della sottogola non li rivelasse per polli d'India (*dindio*, *pito*, ecc.)

Ma come va questa faccenda, — preti del *Venerdì*, corvi che gracchiate sventure ad uno piuttosto che all'altro dei giorni della settimana, i quali dal buon Dio e dal calendario Gregoriano ci furono dati unicamente per distinguerli l'uno dall'altro, — come va questa faccenda del *Venerdì* disgraziato, tanto disgraziato in Piemonte, fra il popolo e nella reggia, in piazza ed a corte, — mentre altrove il *Venerdì* può designarsi come uno fra i giorni più lieti?...

A noi, messeri; andiamo pure lontani quanto vorrete, pigliamo l'America... (ci vuol proprio le vostre dita per pigliar così, fra il pollice e l'indice, tutto un continente). In America la *religione degli avi* è ancora in erba, e, per giunta, erba graminosa.

Ebbene! Spalancate le floscie orecchie, — toglietene la bambagia che ci avevate cacciato per entro con lo stuzzicadenti ancora intriso del vostro brodo di cappone del *Venerdì*, allorquando udiste gli applausi toccati al Re nel suo viaggio, — e statemi attenti, arcifanfani delle disgrazie.

Siamo in America. Cristoforo Colombo s'imbarca per l'America un *Venerdì* (21 agosto 1492); (confratelli dell'*Armonia*, vi sfido a smentirmi sul *Calendario*) Colombo scopre terra per la prima volta un *Venerdì* (12 ottobre 1492); nel suo secondo viaggio, tanto fecondo di risultati, arriva a San Domingo di *Venerdì* (22 novembre 1495); scopre infine il continente del Nuovo Mondo in giorno di *Venerdì* (15 giugno — ed anche 15!... 1495).

Enrico VIII d'Inghilterra dà incarico a Giovanni Cabot di fare un viaggio che compie la scoperta dell'America settentrionale, il 3 marzo 1496, giorno di *Venerdì*. La città di Sant'Agostino (non mica, veh! il libro che nessuno di voi ha letto, preti del *Cam-*

panone) viene fondata, in America, il *Venerdì* 7 settembre 1565. — Washington (vi viene il pel d'oca, o preti, a questo nome!) Washington nacque in *Venerdì* (22 febbraio 1752). Bernke-Hill, Saratoga e York Jown furono espugnate di *Venerdì*. Finalmente — attenti! o preti, e non mi cascate basiti sul colpo... — il Congresso Americano dichiara l'Indipendenza degli Stati Uniti il *Venerdì* 4 luglio 1776.

Ah! che ne dite, serafici bestemmiatori del *Venerdì*?... Oh! come gli Americani devono detestare il *Venerdì*, non è vero?... Sì, se fossero tutti preti... — perchè senza quei *Venerdì* vivrebbero tuttavia isolati dal vecchio mondo pestifero, od almeno almeno vivrebbero ancora schiavi!...

Quasimodi del batocchio!... questa volta avete fesso, nello scampanare, l'ordigno... Datevi pace, or via!... e tracannate pure il solito bicchiere del *tric-trac*, anche di *Venerdì* senza tema...

In quanto a Vittorio Emanuele, egli si consolerà dei vostri sinistri ululati rammentando i *Venerdì* dell'America...

F.SCHT.

UN VIAGGIO IN ORIENTE

I.

MALTA

Eravamo mille duecento cinquantasei, non uno di più, non uno di meno, compresi sette cavalli e undici muli, tutti decentemente alloggiati in un legno da trasporto ad elice, colla prora verso la Crimea. —

Il legno, puro sangue inglese, non brillava troppo, a dire il vero, per la sua velocità: giacchè durante la traversata si fermò sedici volte, e compì il viaggio in ventidue giorni meno qualche minuto.

Chi va piano va sano: è aforismo di un Generale e non occorre altro. Confortati da questa sentenza noi ci nutrivamo frattanto di *pudding* e di gloriose speranze, il tutto intercalato, qualche volta, dal mal di mare. —

Il Comandante, di cui non citerò il nome per cause dipendenti dalla mia ignoranza e dall'ortografia di una lingua straniera, era, d'altronde, una buona pasta d'uomo, il quale seppe mettersi all'altezza della propria missione coll'apprendere i due vocaboli del nostro idioma *tira e basta*. Munito di tanta dottrina sarebbe ito, con noi, in capo al mondo.

Mercè dei vocaboli anzidetti egli appellava la Truppa sul ponte, la dirigeva nelle manovre, la stimolava, l'accommiatava colla maggior buona grazia: ma, ciò che addimostri un profondo britannico buon senso, colle stesse parole rispondeva a qualunque domanda. —

Così, giunti, per esempio, nel porto di Malta e manifestatogli, in mimica grottesca, il desiderio generale di scendere a terra: *Tira!* sciamava rivolto agli Ufficiali: *Basta!* urlava verso la bassa forza. —

Degno Comandante! L'affermazione e la

negativa erano tanto espressive da farne impallidire un professore d'eloquenza... che tutti conoscono. —

I favoriti dal *tira* si gettarono, alla rinfusa, nei burchielli, nelle zattere, nei canotti che circondavano il legno: La Valletta unica città dell'unica isola di Malta, e composta di case, di strade, e di fortificazioni giallognole esercitava sulle facoltà individuali l'ignoto fascino che il polo Nord esercita sull'ago calamitato.

L'attrazione in discorso da certuni fu detta *Curiosità*: dalla maggior parte fu chiamata *Bisogno*. —

Senza enumerare i bisogni speciali, il che tornerebbe poco esemplare al pubblico, e fastidioso alla coscienza del narratore, credo bene non tacere i principali ad opportuna norma dell'umanità... in viaggio.

Necessità assoluta era per taluni il constatare in che differissero le donne maltesi da quelle del Piemonte. La differenza fu trovata notevolissima... nell'abbigliamento: nel resto furono riconosciute simili a tutte le altre.

Era pure necessità, per altri, quella di fraternizzare co' nuovi alleati: ma, soli a dar segno di fratellanza, di gradimento e di simpatia accorsero i mendichi, i quali, convien rendere giustizia al merito, sono a Malta numerosissimi, e d'una cortigianeria senza esempio. —

Terzo e straordinario bisogno universalmente sentito era quello di rimuoversi, una volta, a pranzo, dal classico *pudding*. Sventuratamente non si rinviene alla Valletta alcun cuoco piemontese, ed i cuochi inglesi, a giudicarne dal conto del trattore, costano gli occhi della testa, per cui il *pudding*, quel giorno, sali ad un prezzo favoloso. —

In complesso la Valletta si può definire: una città gialla che la natura ha dotata d'un sole cocentissimo e di belle donnine, che gl'Inglesi hanno provvista di mendichi e di fortificazioni *ad libitum*.

Lascio la parte archeologica al professore Vallauri che ne farà senza dubbio l'edizione in qualche numero della Gazzetta Piemontese. —

Non vo' tuttavia passare in silenzio la gentilezza del nostro Console in Malta, il quale profferse, spontaneamente, l'opera sua per la spedizione in Piemonte delle nostre corrispondenze.

Sommate le lettere scritte e suggellate rinvenne un totale di 1755: fra queste, 1574 portavano un indirizzo femminile.

Dopo una prova così eloquente le Signore Piemontesi, spero, non avranno più il coraggio di mettere in dubbio la costanza e la fedeltà militare. — Pr.

RETTIFICAZIONE

SIG. DIRETTORE,

Dalle Reali Scuderie
li 14 9. bre 1855.

Il caso mi fece cadere sott'occhi l'*Espero* e l'*Opinione* dello scorso mercoledì (15 corr.)



Eccomi a voi di ritorno: se per l'avvenire il Piemonte mi troverà più vesante, incolpera i pranzi imperiali e reali che hanno arrotondato il mio van: sotto in modo che le gambe non lo reggono più.

dico il caso, perchè io non mi curo di politica, avendone a sufficienza, pe' miei bisogni, della cura de' nostri cavalli.

Quale non fu pertanto la mia meraviglia nel leggere su quelle gazzette, nella descrizione dell'arrivo del Re il giorno innanzi, *che il cortèo procedette lentamente* ecc.

Ignoro — perchè non son politico io — ignoro se a quei signori giornalisti convenisse meglio che io procedessi *lentamente*, ma fatto è che a me non conveniva punto perchè faceva un freddo indiavolato; ond'è che sferzai allegramente i miei cavalli e procedetti di galoppo fino a Palazzo; ho la testimonianza delle migliaia di persone che facevano ala e quindi, senza tema di essere smentito, mantengo il mio galoppo contro quell'immaginario *lentamente* delle Gazzette.

Era forse un'ora che duro e stecchito, sull'alto della carrozza, io me ne stava annasando la fredda brezza che veniva dal Moncenisio; dica ella pertanto, se io poteva pigliarmela tanto *lentamente* a rischio di diventare un sorbetto di fragola!

Prego la sua gentilezza di voler inserire, per onor del vero, la presente nel suo Giornale che io leggo qualche volta tra un cavallo e l'altro, e mi creda

Devot.^{mo} suo
IL COCCHIERE DI S. M.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. Alla sig.^{ra} Borghi, madre nobile del *Carignano*, e madre nobilissima di *Mirra* raccomandiamo di non dir più, al secondo atto della tragedia « *La tua pristina gioia* ». Ai tempi di *Mirra* i *pristinai* non esistevano, perchè il pane facevasi in casa... Alfieri che lo sapeva, nel dire *pristina* intendeva dire *primiera*.

*. L'*Armonia* riproduce dal *Diritto* il fatto d'un orribile avvelenamento perpetrato in un comune della Valtellina. — Don Margotto, questo è un effetto d'imperdonabile distrazione; La Valtellina è un paese soggetto all'Austria e beneficiato dal Concordato.

*. Ma probabilmente don Margotto ha scambiato la Valtellina colla Lomellina.

*. Il *Siècle* chiama il discorso pacifico del Re di Prussia: *una piccola furfanteria*. — Noi chiediamo quindi in coro coll' *Unione*, come chiamerebbe il *Siècle* il disarmamento dell'Austria *alleata*.

LOGOGRIFO

4 7 8 3 6

Se concordi noi fossimo ognora,
Se ognor stretti noi fossimo a un patto,
Sì, per Dio! potrebbe l'aurora
Lieta sorgere alfin del riscatto!

2 7 8

Quanti giorni al mortale involai,
E pur troppo non tornano più.
Ben sovente son causa di guai,
Debol rendo perfino la virtù.

1 2

Mi promette con labbro eloquente
Spesso l'uomo a inesperta fanciulla,
Che sorride a tal dire fidente,
Nè s'avvede ch'ei solo trastulla,

4 2 3 4 5 6 7 8

E mi sogna su strati di rose,
Fra 'l gioir di castissimo amor,
Quand' invece trascorrer penose
Vedrà l'ore fra acuti dolor.

LUIGIA.

Sciarada antecedente: — CAN-ESTRO.

CARLO VOGHERA Gerente.

Luigi Valagussa Agricoltore lombardo, desidera di essere impiegato presso qualche distinta famiglia come Agente di campagna per terreni irrigui o non, comprensivamente anche alla coltura di gelsi e bachi; ed è pronto a dare garanzia ove ne fosse richiesto. Dirigersi al medesimo, via Carrozzi N.° 12.

ARTICOLI D'INVERNO IN FERRAMENTA

Paraceneri, molle, palette, portamolle, buffetti di Francia, parascintille, scaldapiedi d'ottone e legno, candelabri, candellieri e lampade in bronzo e zinco a prezzi discreti.

Magazzino in ferramenta nazionale ed estera, utensili per le arti, lime, acciaio, morsi, filo-ferro, ponte-parigi, *Serrature di sicurezza* a pompa e ponte levatoio; ornati per mobili e appartamenti. Presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, N. 10, in faccia al caffè delle Provincie.

AVVISO

Nel **Magazzino d'abiti fatti** in contrada Porta Nuova, n.° 16, rimpetto al Caffè delle Gallerie di S. Carlo, trovasi un grande assortimento di **paletots** da . . . Fr. 20 a 30

Gabans » 20 a 60
Pantaloni » 12 a 40
Giletts » 4 a 12

NB. Trovasi pure un grandioso assortimento di Telerie e Mantilerie.

N. 18 NUOVO BAZAR N. 18

Via Porta Nuova, vicino al Caffè della Borsa.

Trovasi un completo assortimento di scialli brochè tartan lunghi e quadrati, stoffe per veste, telerie in filo, mantelletti drap-zephir, descentes de lit ed ogni genere di merci per uso inverno colla stessa riduzione di prezzo praticata nella passata estiva stagione.

SCIROPPO di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal *Chimico farmacista DEPANIS*, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.
Id. id. 1/2 Bottiglia . . . » 3.

Baër, Magasin Suisse

à Turin, rue Neuve, N. 15.

Fait savoir au public que l'on liquide toute la marchandise qui se trouve dans ce magasin à des prix très-avantageux. Toile pour chemises, draps de lit d'une seule largeur, services de table en toutes qualités.

Le même magasin est à louer présentement, avec, ou sans marchandise.

La vente se prolongera encore pour 8 jours.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

eseguiti dai coniugi CAPITOLO

a soldi 28 caduno

ed a prezzo maggiore secondo la dimensione. Piazza Castello, num. 21, piano primo, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale. Sconto del 10 p. 0/0 ai Signori Militari.

INIEZIONE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

di *Brou*

CONTRO LE PERDITE RECENTI E CRONICHE e contro i fiori bianchi

Con approvazione di diverse Accademie di Medicina

Rimedio pronto e sicuro e altrettanto economico, e facile a praticarsi segretamente e viaggiando, per guarire gli scoli recenti o cronici che hanno resistito all'uso del Copahu e del Cubebe e ad altri medicamenti.

Prezzo L. 6.

Deposito Generale alla Farmacia DEPANIS, via Nuova, presso Piazza Castello, Torino.

A CHI ama dar sesto a' suoi affari, e sigere i suoi averi, o che credesi colpito gravemente dalle imposte, o tasse, potrà dirigersi nello studio deito il CONCILIATORE, cioè nell'Ufficio d'Avvocato, di Procuratore, da Sollecitatore ed Estimatore Giurato, sito nella via Due Bastoni, N.° 4, primo piano.

NB. Ivi si assume anche la tenuta dei libri nei Negozi, come pure di redigere Bilanci.

LITHOGRAPHIE J. ETIENNE-GAYET

Rue des Corroyeurs, N. 34, maison Ceriana, TURIN.

Billets de visite en relief, le 100 à fr. 6 et au-dessus.

Billets de visite en lithographie, le 100 à fr. 1 50 et au-dessus.

AI CULTORI DELLA CHIMICA

Tavole analitiche e colorate

dei precipitati indotti da tutti i reattivi finora conosciuti nelle principali combinazioni saline, pubblicate per cura del chimico SERAFINO PARONE.

Prezzo L. 2.

Vendibile all'Ufficio della Pubblicità LOSSA in Torino, via S. Teresa, N. 17.

Si spedisce in Provincia mediante un vaglia postale.

Istituto Pepino

IN RIVOLI

Col 1° gennaio s'apre un corso completo di Commercio in lingua francese diretto dal prof. J. J. Garnier, già fondatore e direttore del Collegio di Commercio in Nizza.

Per le iscrizioni, e maggiori schiarimenti dirigersi in Torino dal prof. Garnier, via Porta Nuova, n.° 23, ed in Rivoli all'Istituto Pepino.

CHI cerca alloggi d'affittare veda il foglio dei PICCOLI AFFISSI espeso per Torino.